



Relazione del Consiglio direttivo della STAN all'Assemblea annuale 2022

Lugano, 9 settembre 2022, Hotel International

Gentili signore, egregi signori,

di fronte agli studi allarmanti allestiti da ricercatori di diverse discipline scientifiche, che denunciano che l'uomo sta causando una catastrofe ambientale e climatica, di cui i fenomeni meteorologici estremi (siccità, ondate di calore, nubifragi) vissuti in questi ultimi mesi in tutta l'Europa sono solo le avvisaglie direttamente percepibili, ci dobbiamo chiedere il senso della nostra azione associativa: quanto riusciamo a compiere non è insignificante rispetto a quanto sarebbe necessario svolgere? O, per essere più diretti, la catastrofe ambientale in corso non rende un puro esercizio estetico la volontà di salvaguardare il nostro patrimonio storico-artistico e naturalistico?

In realtà ogni persona, associazione o autorità, se consapevole della fragilità del mondo vivente, è chiamata ad agire al livello che le compete.

Difendere, dal 1908, natura e arte in Ticino, vale a dire, in senso lato, l'ambiente e quindi le basi naturali della vita e le opere culturali realizzate dagli uomini all'interno di un quadro di armonia e adattamento al territorio è un compito di estrema attualità che la nostra associazione cerca, da centoquattordici anni, di svolgere al meglio malgrado i mezzi limitati a disposizione.

Veniamo ora ai temi principali che abbiamo affrontato in questo impegnativo e proficuo anno.

Procedure di contenzioso

Il nostro lavoro è sollecitato in ogni ambito: dalle domande di costruzione, alle varianti di Piano regolatore (in questo campo in particolare dalla fase di partecipazione pubblica), dai piani settoriali riguardanti strade e piste ciclabili alle consultazioni su modifiche di leggi.

Nei primi sette mesi di questo anno (dal 1.1.2022 al 31.7.2022) abbiamo presentato dodici opposizioni, quattro ricorsi e tre osservazioni riferite a consultazioni pubbliche di leggi. A queste procedure, che richiedono da svariate ore per approfondire i casi più semplici a molti giorni o settimane di studio e

verifiche per i casi più complessi, si aggiungono le consulenze ai nostri soci o ai simpatizzanti che ci interpellano.

L'ideale, per far fronte a tutti gli impegni, sarebbe di poter disporre almeno di un giurista e di un architetto retribuiti a metà tempo; solo grazie alla costante collaborazione dei membri del Consiglio direttivo riusciamo a intervenire sui dossier segnalatici.

	opposizioni	ricorsi	osservazioni
2022 (31.7.2022)	12	4	3
2021	13	2	1
2020	1	6	1
2019	4	7	2

Il numero di procedure – opposizioni, ricorsi e osservazioni – è costante negli anni tranne durante il 2020 in cui, causa la pandemia, si è vista la sospensione di molte attività edilizie e procedure di consultazione.

In ambito di paesaggi censiti nell'Inventario federale dei paesaggi siti e monumenti naturali di importanza nazionale (mi riferisco a casi legati ai sentieri del Monte San Giorgio e del Monte Generoso) abbiamo consolidato la collaborazione con l'associazione Pro Natura, un obiettivo importante di cui ci rallegriamo sia per la comunanza di vedute sia per le loro competenze specialistiche.

A proposito di procedure di contenzioso sempre più spesso si sollevano contestazioni da parte di certi ambienti politici in merito al diritto di presentare opposizioni e ricorsi riconosciuto dalla legislazione federale e cantonale alle associazioni che difendono il patrimonio storico-culturale e naturalistico. È un dato di fatto che la nostra azione è valutata molto negativamente da certi settori politici legati agli ambienti economici che considerano paesaggio, ambiente e beni culturali un intralcio alle loro attività. Riteniamo però che sia ancora più preoccupante la prassi del Consiglio federale di attenuare, tramite ordinanze o leggi, i diritti ricorsuali ad associazioni ideali come la nostra in nome di politiche settoriali quali quelle energetiche o legate a infrastrutture definite di importanza strategica.

Le associazioni ideali devono unire le forze per opporsi a queste tendenze antidemocratiche.

Premio Schulthess dei giardini

Prima di approfondire alcuni casi che riteniamo esemplari di minacce al nostro patrimonio causati da progetti di piccola o vasta scala che si susseguono senza soluzione di continuità, mi soffermo su una notizia estremamente positiva per la Svizzera italiana: **l'Associazione castanicoltori della Svizzera Italiana** sarà insignita, il 22 ottobre, del prestigioso *Premio Schulthess dei giardini* attribuito

annualmente da Patrimonio svizzero, la nostra associazione mantello a livello federale.

Le selve castanili sono un patrimonio naturale e culturale per eccellenza del nostro territorio e vi sono persone che da svariati decenni dedicano energie ed entusiasmo per salvaguardarle e diffondere tra la popolazione e le autorità la consapevolezza del loro valore. Infatti l'Associazione dei castanicoltori è stata fondata nel 1999 con lo scopo di raggruppare tutti gli interessati a mantenere e valorizzare la cultura del castagno, principalmente i proprietari di boschi e di selve nonché i produttori di castagne.

In questi decenni essa ha agito promuovendo molti progetti di ripristino, alcuni dei quali saranno oggetto delle nostre visite associative nel corso del mese di ottobre: la selva castanile di Biasca, in zona Santa Petronilla, e la selva castanile nell'Alto Malcantone tra Cademario e Arosio; si tratta di luoghi simbolici per l'attività di questa Associazione poiché sono riunite e tutelate tutte le più note e antiche varietà castanicole ticinesi come patrimonio genetico futuro. Il sapere riunito va a beneficio delle organizzazioni impegnate nel promuovere la castanicoltura anche in altri Cantoni del nostro Paese.

Un problema attualissimo è la sopravvivenza di queste selve, confrontate non solo all'abbandono da parte dell'uomo ma anche ai cambiamenti climatici, che rischiano di recare un grave danno a questo patrimonio naturale e culturale che caratterizza non solo il Cantone Ticino ma anche i Cantoni Vallese, Vaud, Grigioni con la valle Bregaglia in particolare, San Gallo e la regione del lago dei quattro Cantoni.

In ottobre avremo modo di ascoltare gli specialisti parlarci anche delle possibili soluzioni per garantire in futuro la presenza del castagno nella nostra regione.

Iniziative popolari federali

La salvaguardia delle selve è utile anche per la biodiversità e per il paesaggio. Questo aspetto ci richiama le due **iniziative federali sulla biodiversità e sul paesaggio**: il segretario generale di Patrimonio svizzero tiene i contatti con il Parlamento federale ma la posizione del Consiglio federale sulle due iniziative è tutt'altro che incoraggiante. Purtroppo la nostra autorità politica federale non ha ancora compreso l'estrema gravità della situazione di degrado ambientale in cui viviamo. Il dibattito che sta avvenendo in queste ultime settimane nella Commissione dell'ambiente del Consiglio nazionale è allarmante perché dimostra l'ottusità del mondo politico di fronte al dramma in corso, causato dai noi tutti. Per l'iniziativa federale «Contro la cementificazione del nostro paesaggio – Iniziativa paesaggio» la situazione politica è ancora peggiore poiché le forze che spingono per un maggiore sfruttamento delle aree fuori zona edificabile hanno un elevato peso politico nel Parlamento federale. Il contenuto di questa seconda iniziativa si lega a due temi molto importanti, oggetto di attenzione fin dalla nascita della nostra associazione: da una parte l'opposizione alla demolizione di edifici storici, dall'altra gli sforzi per mantenere il patrimonio storico-architettonico in uno stato confacente, anche attraverso il **restauro**.

Restauro

La **Commissione federale dei monumenti storici** definisce restauro «la conservazione del monumento storico nella sua autenticità».

Il tema del restauro di edifici storici posti sotto protezione locale o cantonale e federale ci sta occupando in questi ultimi due anni con alcuni casi molto interessanti e complessi.

Il primo è rappresentato dalla domanda di costruzione riguardante il restauro della **masseria di Cornaredo**, per renderla usufruibile alla Fondazione Francesco di fra Martino Dotta: il progetto approvato, ora in fase realizzativa, deve molto al lavoro dei nostri specialisti che hanno redatto undici punti riferiti a interventi di conservazione della sostanza storica divenuti parte integrante del progetto e quindi anche della licenza edilizia.

In particolare, desideriamo esporre alcuni particolari poiché in recenti interviste il progettista arch. Marcon non ha fornito alcuna spiegazione del ruolo fondamentale avuto dalla STAN nel rivedere in modo sostanziale il progetto iniziale, che non poteva essere definito un restauro: i nostri specialisti – in particolare gli architetti Riccardo Bergossi e Antonio Pisoni e il nostro membro di Ufficio presidenziale Ruben Rossello, molto attivo nella ricerca storica – sono riusciti a far modificare i piani iniziali in merito alla facciata e alla controfacciata su via Trevano, ad evitare che fossero tamponate le ampie aperture dei fienili con mattoni in laterizio "antichizzato" (utilizzo l'espressione del progettista arch. Marcon) e che venisse manomessa la sala del torchio, bene culturale protetto a livello locale, con nuove aperture. Non mi dilungo oltre anche se vi sarebbero da elencare molti altri interventi suggeriti e integrati dal progettista. Il confronto tra le parti, molto costruttivo, è durato mesi, con sopralluoghi e videoconferenze con il progettista, ed è sfociato in una licenza edilizia condivisa.

Altri casi riguardano **Villa Cristina a Mezzana** e il **Grand Hotel Locarno a Muralto**. In entrambi i casi la STAN ha constatato lacune nell'impostazione di fondo dei progetti riguardanti questi beni culturali protetti a livello cantonale e censiti nell'Inventario svizzero dei beni culturali di importanza nazionale.

Per il progetto di **Mezzana** i delegati della nostra associazione hanno avuto un incontro di conciliazione con i rappresentanti del committente – lo Stato –, i progettisti e l'Ufficio dei beni culturali, a seguito del quale hanno allestito una dettagliata presa di posizione con la quale si chiede di modificare il progetto in diverse sue componenti non conformi ai «*Principi per la tutela dei monumenti storici in Svizzera*» elaborati nel 2008 dalla Commissione federale dei monumenti storici presieduta dall'arch. Bernhard Furrer. I *Principi* si rifanno alle Carte internazionali elaborate dagli specialisti dell'ICOMOS e dall'UNESCO.

Questi documenti dottrinali sembrano essere ignorati o non conosciuti da molti architetti e committenti, perfino dallo Stato. Attendiamo una reazione da parte

di quest'ultimo, con la speranza che approfondisca il tema con la dovuta cura: il donatore di villa Cristina lo merita!

Un altro caso riguarda la domanda di costruzione concernente il **Grand Hotel Locarno**, un bene culturale di interesse cantonale, pure censito nell'Inventario svizzero dei beni culturali di importanza federale. Il progetto presentato non era fondato sulla preventiva analisi conoscitiva della sostanza storica, come prescrivono i *Principi* della Commissione federale e la *Carta del restauro* (*Carta di Venezia*, 1964). Le richieste della nostra associazione di completare la domanda di costruzione sono state confermate dall'Ufficio dei beni culturali. Ora siamo in una costruttiva fase di colloqui e scambi di valutazioni che speriamo possa arrivare a una conclusione positiva con il restauro degli edifici – il Gran Hotel Locarno e la Casa rossa – e del suo Parco.

Mi sono soffermato su questo tema perché l'approccio errato agli edifici storici tutelati è esemplificativo dell'incapacità di considerare questi oggetti come monumenti nel senso etimologico del significato, vale a dire la testimonianza di un'epoca, un luogo di memoria, quindi anche, come indica il prof. Tosco, uno spazio di meditazione e un ammonimento per il futuro. Per questo i monumenti hanno un valore civile di fondamentale importanza, che si unisce ovviamente alla dimensione culturale ed estetica.

ISOS – Collana della STAN Impronte

Altro tema che ci coinvolge sia a livello di procedure di contenzioso sia di consulenze è l'applicazione dell'Inventario degli insediamenti svizzeri da proteggere (ISOS). Alla nostra lettera riguardante l'integrazione dell'ISOS nei Piani regolatori, inviata a tutti i Municipi nell'agosto 2021, solo due Comuni ci hanno manifestato direttamente interesse; in particolare per uno di essi stiamo elaborando un parere su una questione puntuale. Speriamo che gli altri Municipi, rimasti silenti, abbiano comunque riflettuto sulla nostra missiva.

Del resto che questo tema sia molto attuale lo dimostra anche la recentissima «*Guida ISOS – Protezione degli insediamenti e sviluppo centripeto*» pubblicata dall'Ufficio federale dello sviluppo territoriale, in collaborazione anche con l'Associazione dei Comuni svizzeri e l'Unione delle Città svizzere. Essa è concepita per favorire la conoscenza e l'adozione di questo strumento scientifico e culturale conciliandolo con lo sviluppo centripeto previsto dalla Legge federale sulla pianificazione del territorio.

Inoltre, per attirare l'attenzione su questo tema e sull'applicazione concreta dell'ISOS nelle procedure edilizie con l'indispensabile ponderazione degli interessi in gioco nella valutazione che le autorità devono fare prima di rilasciare le licenze edilizie, la nostra associazione sta preparando un opuscolo contenente il testo del nostro membro di Ufficio presidenziale, avv. Giorgio De Biasio, che presenta l'ISOS e commenta cinque recenti sentenze del Tribunale federale. Il

testo sarà illustrato da immagini di varie località ticinesi tratte dall'ISOS stesso con commenti dell'arch. Sibylle Heusser, che è stata incaricata dal Consiglio federale dell'elaborazione di questo inventario tra il 1973 e il 2010.

Questo primo numero inaugurerà la nuova collana che abbiamo denominata **Impronte**, con la quale vogliamo affrontare temi di attualità con approfondimenti svolti da specialisti. I soci ne riceveranno copia nei prossimi mesi.

Urbanistica

L'ISOS è strettamente legato all'urbanistica e all'evoluzione che vorremmo dare alle nostre città e villaggi.

Un tema attualissimo a causa anche dei cambiamenti climatici è rappresentato dalle aree urbane con copertura artificiale che si sostituiscono a quelle naturali, sempre più minacciate da svariati interventi, tra i quali quelli infrastrutturali. Le aree urbane hanno bisogno di una rivoluzione verde con l'incremento di alberi e aree a superficie naturale: ce ne parlerà l'illustre prof. Francesco Ferrini dell'Università di Firenze al termine dell'Assemblea.

Nei Comuni più importanti del Cantone – Lugano, Bellinzona, Mendrisio, Chiasso – si stanno elaborando Masterplan e Piani direttori comunali che nelle prime fasi presentate al pubblico contengono, almeno in parte, interessanti riflessioni, ma evitano tutti di affrontare il tema principale legato ai piani regolatori: il loro sovradimensionamento e le norme di applicazione con indici di sfruttamento che non sono adeguati ai vari contesti che devono regolare, uniformando nello sfruttamento e nelle brutture ogni zona. Fino a quando non si interverrà a questo livello non si riuscirà a uscire dalla pianificazione disastrosa in cui siamo costretti a operare e a vivere.

Iniziativa popolare cantonale STAN

Un tema che troviamo sempre più politicamente imbarazzante è l'iter parlamentare concernente la nostra iniziativa popolare cantonale «*Un futuro per il nostro passato: per un'efficace protezione del patrimonio culturale del territorio ticinese*» del 2015. Da oltre un anno la Commissione ambiente territorio ed energia del Gran Consiglio sta discutendo una bozza di rapporto che dovrebbe evadere l'iniziativa e modificare la Legge sulla protezione dei beni culturali (LBC); in realtà quel rapporto commissionale propone di smantellare alcuni elementi cardine della legge sulla protezione dei beni culturali del 1997 e snatura la proposta di revisione legislativa fatta dal Consiglio di Stato d'intesa con noi iniziativaisti. Il gruppo di lavoro che al nostro interno si occupa di questo tema – costituito dall'arch. Benedetto Antonini, dall'avv. Giorgio De Biasio e dall'arch. Antonio Pisoni – ha valutato tale documento commissionale non conforme all'iniziativa e ha chiesto alla Commissione di presentare un nuovo rapporto che accolga il messaggio allestito dal Consiglio di Stato.

Ricordiamo che l'iniziativa ha raccolto il sostegno di quasi quindicimila cittadini: invitiamo il Parlamento a concludere il suo lavoro. La STAN chiede che il

compromesso raggiunto con il Consiglio di Stato sia confermato approvando la modifica di legge così come proposta dal Governo.

Ringraziamenti

Vi sarebbero ancora molti temi da trattare ma dobbiamo procedere con il resto dell'ordine del giorno.

Mi permetto in conclusione di ringraziare i membri della nostra associazione e i membri del Consiglio direttivo che mettono a disposizione le loro competenze con grande senso civico e dedizione. Un ringraziamento anche al segretario Paolo Camillo Minotti e a Carla Borradori Porta per il grande impegno profuso in segreteria.

Dopo i conti discuteremo della nomina del presidente e del rinnovo del Consiglio Direttivo: proporremo all'Assemblea di accogliere quale nuovo membro del Consiglio Direttivo la storica Stefania Bianchi che da anni collabora alla nostra rivista associativa.

Per il Consiglio Direttivo

Tiziano Fontana, presidente Società ticinese per l'arte e la natura